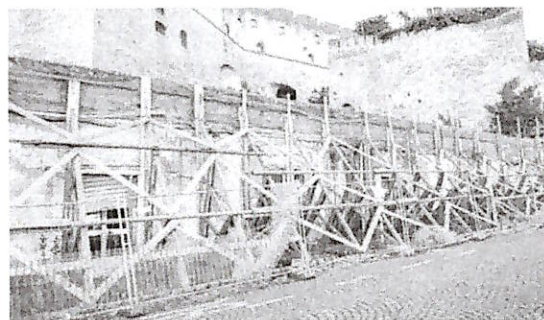


Balaustre, calcinacci e barriere allarme per il piazzale di San Martino

Travi in legno marcite, muretti caduti e altri punti pericolanti: da un anno la terrazza sul panorama più bello del mondo rischia di andare in pezzi. Negozi chiusi, scatta l'allarme per la parete di contenimento che regge il piazzale e i residenti accusano: "Qui da noi si vive una definitiva provvisorietà"

di Stella Cervasio

A vederlo, l'occhio che è solito assuefarsi al degrado, sembra non svelare nuovi guai. A guardarlo meglio, il piazzale del belvedere di San Martino ha un aspetto ancora più brutto e cattivo. Poi si mette a fuoco ed ecco: alle travi in legno del puntellamento che gli esperti del presepe di San Gregorio Armeno avrebbero fatto, loro sì, a regola d'arte, si è aggiunta una transenna, dalla parte opposta, a sbarrare la balaustre, pericolante. È così da un anno. Ma nessuno è intervenuto. La parcellizzazione delle competenze e delle proprietà dei siti monumentali napoletani rende nebulosa ogni risposta su chi debba intervenire. Le condizioni meteo, il tempo che passa, le piogge incessanti rendono tutto più precario: il legno marcisce, il tufo s'intride, i calcinacci si sbriciolano. Dei beni culturali di Napoli ci si accorge per la nuova colorazione: reti verdi ovunque e transenne arancioni in cielo e in terra. Paradossalmente, i colori della speranza di una città sono diventati il motivo della sua disperazione. Verde la rete che avvolge il muro davanti a Sant'Elmo, e arancio i divieti di avvicinarsi ormai ad ogni cosa. San Martino ha tanti residenti riuniti in alcuni comitati di zone diverse - via Bonito, Pedamentina, Sant'Elmo, Zona Collinare - che combattono da anni. Ma i risultati sono limitati. Un atto di accusa generale viene da tre giovani baristi dell'Arx Caffè: i loro avventori seduti ai tavolini, invece del mare, contemplano le travi di legno marcite. «Ora state qui, tra poco ve ne andate e di noi chi se ne frega più? In questo muro ci è finito un pullman, ma è stato un bel po' di tempo fa», dicono in coro i ragazzi. Paolo De Luca è il presidente della municipalità Vomero che, racconta, ha «scritto, creato tavoli, fatto riunioni» ed è anche andato in Regione, proprietaria del muro cadente e



▲ Le transenne
Sopra, il lato di Castel Sant'Elmo transennato e, in basso, una grande gru sul panorama. A sinistra, il piazzale di San Martino



dei negozi, quasi tutti chiusi dal lato della Certosa. «La balaustre - dice De Luca - è stata prima transennata con una rete e poi con pannelli grigiati, ma né Regione né Comune hanno assicurato il ripristino. C'è preoccupazione per il terrapieno e il muro di consolidamento che regge tutto il piazzale dove qualche tempo fa si sono staccati dei concetti di tufo. Abbiamo chiesto una verifica al Comune e un intervento di messa in sicurezza: mai arrivati».

Napoli così ridotta. Il piazzale era una terrazza sul resto della città, l'af-

faccio sul "plastico" di Partenope, un panorama mozzafiato. Se i veduti l'avessero scorta in questo stato, non avremmo alcuni tra i più suggestivi dipinti della storia dell'arte. È invece decisamente postmoderna la gru che sventa da una proprietà privata, sigillando un'interminabile dialettica sulla modifica della destinazione d'uso di un ristorante, poi diventato albergo. «Diventa complicato anche pulire il piazzale», dice De Luca. Che teme per la tenuta del muro di contenimento: «A questo si lega il tema dell'illuminazione delle scale del

Petraio: i sostegni delle lampade a sbalzo della Pedamentina si erano distaccati. Sono stati messi in sicurezza, ma tutto è sempre provvisorio. L'unica cosa positiva è che si è sbloccato in Regione il progetto per il Parco di via Caccavella: a febbraio-marzo cominceranno i lavori».

Lydia Mastrantuoni, ex consigliere della municipalità, con Vittorio Bongiorno fondò il Comitato San Martino: «Il belvedere è completamente abbandonato. Ho documenti che risalgono a 15 anni fa». Rossella Manzione dirige la casa d'aste e

galleria Vincent, proprio sul piazzale: «Siamo qui dal 2009, dispiace assistere a questa rovina. Vengono a girare tantissimi film, ma se continua così sceglieranno altri posti - si considera - Eppure basterebbe poco. Napoli dovrebbe vivere solo di questo. Nel vuoto di questi giorni tutto emerge, anche le fioriere rotte: prima i ragazzi del Vomero festeggiavano i compleanni a mezzanotte nel piazzale, e quello è uno dei risultati. Ma ora che la movida non c'è più, la sera questo posto fa paura».

COPIRODUZIONE RISERVATA

Le tute blu consegnano porta a porta in città e provincia le copie: 5 mila ordini ricevuti, seconda ristampa

Whirlpool, gli operai portano il calendario a Conte e ai ministri

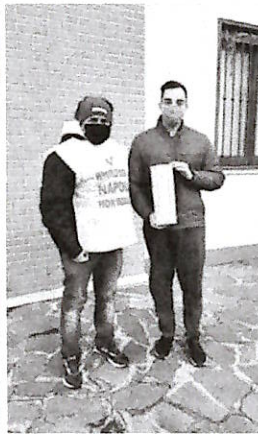
di Tiziana Cozzi

Destinazione Palazzo Chigi. Un gruppo di operai Whirlpool consegneranno stamane al presidente del Consiglio Giuseppe Conte il loro calendario "Sulla nostra pelle", realizzato "home made" dal Cral della fabbrica di via Argine, chiusa dal 31 dicembre scorso. I lavoratori sono in presidio ai cancelli, dopo 20 mesi di lotta in difesa del posto di lavoro. Le copie sono già pronte anche per i ministri Stefano Patuanelli, Giuseppe Provenzano e Nunzia Catalfo, per la sottosegretaria Alessandra Todde. Già programmato il giro per la consegna: Palazzo Chigi, Montecitorio, ministero per il Sud e via Veneto, sede del ministero per lo Sviluppo economico. La vertenza è ormai agli sgoccioli, l'azienda ha annunciato l'avvio della procedura di li-

enziamento a partire dal primo aprile e gli operai chiedono nuovamente attenzione da parte del governo per riprendere la produzione.

La trasferta romana è un'altra giornata di consegne, seppure eccezionale, per gli operai di via Argine. Da domani proseguiranno le consegne che vanno avanti dagli inizi dell'anno, di cui i lavoratori si sono sobbarcati tutti gli oneri, consegna compresa.

Cinquemila gli ordini ricevuti in pochi giorni da tutta Italia, è in corso una seconda ristampa e gli operai si sono organizzati per consegnare porta a porta le copie richieste a Napoli e provincia. «Ci siamo organizzati in squadre di tre persone - spiega Massimo Quintavalle, rappresentante del Cral - ciascuno, a turno, mette a disposizione l'automobile e riusciamo a consegnarli noi». Così, a chi



▲ La squadra
Una delle squadre di consegna

ha mandato l'offerta per ricevere i calendari, in questi giorni può capitare che alla porta bussino gli operai in persona a consegnare le copie. «Sono tutti sorpresi di vederli di persona - racconta Salvatore Tarantino, uno degli operai-corrieri, responsabile delle consegne per la zona di Giugliano-Aversa - e sono felicissimi. Spesso scattiamo foto assieme. Ci dicono parole di sostegno, è bellissimo per noi ricevere direttamente dalle persone la solidarietà. L'altro giorno un disoccupato di 62 anni di Potenza ci ha scritto che aveva solo 15 euro e li donava a noi volentieri. Un'associazione di Torino ci ha lusingato, prendendoci come esempio e modello da seguire per la lotta».

Sessanta consegne al giorno, molte anche le donne coinvolte nella spedizione. «Siamo parte attiva della vertenza e della lotta -

spiega Annarita De Simone - e ci mettiamo a disposizione per la consegna. È capitato che siamo arrivati di primo mattino ma ci sostengono, una signora ieri ci ha detto che ci è vicino con il cuore. Grazie alle loro parole, ci sentiamo ancora più forti e agguerriti. Ci meritiamo la vittoria». «Sono entrata a 15 anni alla Whirlpool - spiega Desirée Cocozza - e ci lavoro da 16 anni, è un'esperienza bellissima, non pensavo di sentire tanto affetto».

Sono tante le dimostrazioni di affetto e solidarietà da parte di amici che si sono resi disponibili a fare consegne gratis in Italia. «Il calendario è un grande riconoscimento per 20 mesi di lotta - interviene Vincenzo Accurso, rsu Uilm - Ci sono tante persone comuni che hanno parole di stima per noi».

COPIRODUZIONE RISERVATA